



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Caccia: in Piemonte si torna al Medioevo

Gli uomini d'onore pagano sempre i propri debiti. E la Giunta Regionale del Piemonte è senz'altro costituita da persone integerrime, che non vogliono mancare alla parola data. Beh, quasi sempre: eravamo presenti quando il Governatore Cirio, dopo la sua elezione, ci garantì nel modo più assoluto che la sua Giunta mai avrebbe modificato la legge regionale sulla caccia.....

Ma torniamo ai debiti: durante la campagna elettorale i partiti di centro-destra fecero grande affidamento sui cacciatori, garantendo interventi a loro favore se eletti. Cosa che si sta puntualmente verificando. È infatti stata presentata una proposta di legge che definire vergognosa è riduttivo. In pratica, tutte le modifiche restrittive apportate durante la precedente legislatura dall'allora Assessore Giorgio Ferrero vengono cancellate. Anzi si va ben oltre.

Gli aspetti più deleteri della proposta della giunta sono l'inserimento di 15 specie nell'elenco di quelle cacciabili, un fortissimo ridimensionamento del legame cacciatore-territorio, l'estensione anche ad orari notturni della caccia di selezione agli ungulati, l'agevolazione dell'arrivo in Piemonte di cacciatori provenienti da altre Regioni (ora limitato tra il 5% e il 10% del totale), la possibilità di liberare animali d'allevamento "pronta caccia" tutto l'anno, la cancellazione della norma che avrebbe consentito ai proprietari dei fondi di vietare la caccia sui propri terreni, divieto-ritenuto peraltro legittimo dalla Corte Costituzionale, superando così quanto previsto dall'art. 842 del Codice Civile.

Come detto l'aspetto più vergognoso della proposta di legge è l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 5/2018 e il conseguente ripristino della possibilità di cacciare ben 15 specie, quasi tutte di uccelli: fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiaola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, combattente, moriglione, allodola, merlo, pernice bianca, lepre variabile.

L'iniziativa è del tutto fuori luogo e priva di alcuna giustificazione. Si tratta infatti di uccelli di piccole dimensioni e con abitudini alimentari prevalentemente insettivore, utili quindi a tenere sotto controllo la proliferazione di specie dannose per le colture agricole. Emblematico il caso dell'allodola, piccolo uccello insettivoro che pesa meno della cartuccia con cui verrebbe disintegrato, la cui popolazione in Piemonte negli ultimi 20 anni si è dimezzata. In altri casi le specie oggetto della proposta esibiscono carattere migratorio e sono comunque presenti nella nostra Regione con numeri estremamente ridotti. La pernice bianca è specie in sofferenza su tutto l'arco alpino (con effettivi quasi dimezzati negli

ultimi anni), mentre non esistono dati sulla consistenza numerica della lepre variabile, che è certamente molto ridotta: in queste condizioni un banale ed ovvio principio di precauzione suggerirebbe il blocco immediato di ogni prelievo venatorio.

Numerose specie sono particolarmente tutelate a livello comunitario: pavoncella, combattente e moriglione sono classificate come *Specie di Interesse Conservazionistico* di livello 2 (specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole) mentre canapiglia, codone, marzaiaola, mestolone, frullino, allodola risultano essere *SPEC 3* (specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole).

Esistono numerose pubblicazioni scientifiche che dimostrano lo stato di declino di quasi tutte le specie oggetto di ampliamento del carniere, e il prelievo venatorio è considerato una delle cause più importanti di tale situazione. Eppure, la Regione Piemonte, pur di accontentare una esigua minoranza di cacciatori non esita a sacrificare una delle sue più preziose risorse.

Ricordiamo ancora che nessuna delle 15 specie è responsabile di danni all'agricoltura o ad altre attività antropiche degni di rilievo: il loro prelievo venatorio, quindi, assume unicamente finalità di tipo ludico. A margine di queste tristi note ancora una considerazione, forse ancora più desolan-

te. Appena conosciute le intenzioni della Giunta, Pro Natura Piemonte ha diramato il testo di un appello, che si limitava a chiedere il non ampliamento della possibilità di prelievo venatorio alle quindici specie di cui sopra. Basta, tutto lì. L'appello è stato diffuso alle Associazioni ambientaliste, ma anche a quelle scientifiche, venatorie ed alle organizzazioni professionali agricole. Risultato: le Associazioni ambientaliste ed animaliste hanno aderito praticamente tutte, la risposta di quelle scientifiche è stata più tiepida (hanno aderito soltanto la Stazione Teriologica Piemontese e Torino Birdwatching/EBN).

Il Gruppo Piemontese Studi Ornitologici GPSO e l'Associazione Naturalistica Piemontese ANP hanno prodotto un loro documento critico; le Associazioni venatorie non hanno risposto (con l'eccezione del *Conseil International de la Chasse*, che ci ha detto, che il divieto di caccia a specie a rischio di estinzione "non rientra tra i loro obiettivi"). Soprattutto abbiamo registrato il silenzio delle Organizzazioni agricole. Col diretti, Confagricoltura e CIA hanno infatti deciso salomonicamente di non sporcarsi le mani su un tema lacerante, ma anche di fondamentale importanza, come la caccia. Caccia, ribadiamo, non a cinghiali o lepri, ma a allodole e pernici bianche! Un atteggiamento incomprensibile, che fa sorgere molti dubbi sulla attenzione all'ambiente che l'agricoltura si vanta di aver intrapreso in questi ultimi tempi.

Ovviamente faremo tutto il possibile affinché questo obbrobrio non venga approvato.

Piero Belletti

"Freccia rossa 1000" sui binari della Val Susa

Molto in sordina, senza annunci enfatici, da qualche mese il "Freccia rossa 1000", il modello più avanzato della serie di treni Alta Velocità italiani, porta i turisti, specie gli sciatori in questi mesi invernali, a Bardonecchia con fermata a Oulx, per una coincidenza con i bus che portano a Sestriere, Sauze d'Oulx e Cesana.

Risulta che si tratti di una linea ancora sperimentale, che partendo da Napoli raggiunge Milano, poi Torino per fermarsi, al momento, a Bardonecchia, nei fine settimana a tutto il mese di marzo 2020 e alla domenica compie il viaggio di ritorno sullo stesso percorso.

Noi crediamo che la dinamica del "Freccia rossa 1000" sia adattissima a compiere un percorso che comprende tratti di montagna, cosa che da anni fa il TGV francese unendo Milano a Parigi, passando a Torino e percorrendo la linea della Val Susa con l'attuale traforo del Frejus, rimodernato recentemente per la parte italiana..

Ora apprendiamo che, secondo i piani delle Ferrovie dello Stato, il "Freccia rossa

1000" viaggerà in sei ore sulla tratta Milano-Parigi dal prossimo mese di giugno, con un tempo inferiore a quello del TGV, che attualmente impiega circa sette ore per percorrere i 900 chilometri.

Ci domandiamo quanto tempo si potrà risparmiare se si farà il tunnel di 57 km previsto nel progetto della Torino-Lione e crediamo che a questo punto il rapporto costo-benefici ci dia ragione a non volere la nuova linea. Infatti anche lo scambio delle merci fra Italia e Francia, in continua diminuzione sia su ferrovia che su strada, può continuare a passare sulla linea attuale destinando a opere più necessarie i tanti miliardi previsti per costruire la nuova opera.

**Sede di Pro Natura
nel periodo pasquale 2020**

**La sede di via Pastrengo 13, Torino
rimarrà chiusa
venerdì 10 e martedì 14 aprile**

Energia e clima: proposte sintetiche di azioni

In vista dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e su invito della Regione stessa nell'ambito del Progetto Interreg "Prospect 2030", lo scorso 13 febbraio Pro Natura Piemonte ha depositato una serie di proposte sintetiche di schede di azione, condivise con Legambiente e presentate da Gian Piero Godio, che riguardano gli aspetti che la nostra associazione ritiene più importanti per quanto riguarda le scelte energetiche e il clima.

Sufficienza

Sensibilizzazione e informazione dei cittadini sugli effetti delle scelte personali riguardanti gli stili di vita e di consumo e l'adozione di un approccio di sufficienza.

Isolamento termico degli edifici

Controlli diffusi sugli effetti reali degli interventi sugli edifici, e presentazione pubblica dei risultati.

Assistenza tecnica e burocratica ai cittadini e ai condomini. Agevolazioni per cittadini con basso reddito.

Sensibilizzazione e informazione ai cittadini sugli effetti economici e ambientali legati al miglioramento dell'isolamento termico degli edifici.

Gestione del suolo

Incentivazione e informazione sulle modalità di gestione appropriata del suolo e delle foreste finalizzata a ridurre i consumi energetici diretti e indiretti e ad aumentarne il contenuto di carbonio, la naturalità e la biodiversità.

Ricerca sulle modalità più appropriate ed efficaci.

Ampliamento del patto dei sindaci

Creazione di una cabina di regia regionale in grado di garantire dati, loro aggiornamento e consulenza tecnica.

Definizione di incisivi criteri premiali nei finanziamenti agli Enti pubblici in relazione alla loro adesione al Patto.

Introduzione di una "contabilità climatica" nelle Amministrazioni Pubbliche piemontesi in virtù della quale sia obbligatorio registrare e rendere pubblici i consumi energetici di edifici e servizi pubblici.

Comunicazione ai cittadini.

Comunità energetiche appropriate

Supporto e indirizzo alle Comunità energetiche nascenti per orientare correttamente la transizione. Incentivare il preventivo aumento dell'efficienza nei consumi.

Accumuli di rete

Incentivazione degli accumuli per la rete elettrica preferendoli agli accumuli domestici che implicano un significativo consumo di materie prime e ritorni economici scarsi per l'utente residenziale.

Promozione dell'accumulo distribuito soddisfatto dalla diffusione di veicoli elettrici. Promozione di piani di recupero di batterie per la mobilità giunte a fine vita utile (potenza residua <80%) al fine di un loro reimpiego per accumuli di rete.

Privilegiare le fonti rinnovabili più appropriate

Graduire il sostegno alle fonti rinnovabili in funzione della loro produzione energetica netta e dell'impatto del loro ciclo di vita, con approccio "Life Cycle Thinking".

Privilegiare le "Sinergie positive", la bonifica delle coperture in Eternit con coibentazione e solare fotovoltaico e termico.

Porre attenzione normativa ai possibili effetti collaterali negativi, come nel caso della combustione di biomasse vegetali,

della realizzazione di impianti mini e micro idroelettrici soprattutto sui piccoli corsi d'acqua naturali, della combustione dei rifiuti, ecc.

Evitare nuove trivellazioni

Evitare nuove trivellazioni finalizzate alla estrazione di combustibili fossili di qualsiasi tipo. Parere negativo a tutte le procedure che riguardano estrazioni di combustibili fossili sull'intero territorio regionale.

Stesura appropriata del "PITESAI", il Piano nazionale per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee.

Sostituzione coperture in eternit

Incentivazione della bonifica delle coperture in eternit accompagnata dalla coibentazione e impianti solari fotovoltaici e termici.

Sensibilizzazione di cittadini e aziende.

Creazione e gestione di sportelli tecnico-burocratici a livello locale.

Dare priorità a questa azione puntando a completarla prima di promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in aree degradate.

Evitare gli impianti idroelettrici sui piccoli corsi d'acqua naturali

Evitare nuove autorizzazioni di impianti mini e micro idroelettrici sui piccoli corsi d'acqua naturali, su canali che comportino un aumento della captazione annuale dal corso d'acqua naturale corrispondente.

Per i corsi d'acqua tutelati e ad elevata qualità ambientale il divieto di nuove capitalizzazioni a scopo idroelettrico non deve prevedere deroghe per nessun tipo di strategicità.

Scoraggiare le colture agricole a solo scopo energetico

Disincentivare le coltivazioni agricole unicamente finalizzate a scopo energetico per biocombustibili o biocarburanti, il cui ciclo di vita risulta insostenibile.

Incentivare e promuovere l'utilizzo energetico "a umido" degli scarti agricoli e dei reflui zootecnici, con conversione a biometano.

A Gamalero (AL) i giovani propongono azioni

Aria di cambiamenti a Gamalero (provincia di Alessandria). A soli dieci chilometri circa dal capoluogo, sulla storica strada statale del Colle di Cadibona, quella che ha visto passare prima gli eserciti romani a confronto con Celti e Liguri, poi innumerevoli transiti fra "militare" e "commerciale" dall'alto Medio Evo fino al Millesettecento. Con magnifiche chiese, anche romaniche, di molto anteriori al Mille, palazzi principeschi e, tra gli altri, i luoghi di origine e prosperità dei Marchesi del Monferrato.

Bene proprio qui dove è passato, tra i moltissimi, anche Napoleone Bonaparte, opera da ormai più di un decennio un gruppo molto affiatato, legato a Pro Natura Alessandria, particolarmente interessato agli aspetti educativi e promozionali legati all'ambiente. E' qui che è stato realizzato il primo "Parco dei Frutti" (con essenze della tradizione contadina) a livello nazionale. E' sempre qui che si tengono annualmente iniziative molto partecipate di "educazione ambientale". Fra queste, cronologicamente, quelle portate a termine a fine anno 2019 e, in conclusione, un invito per la fine di marzo 2020.

Infatti, recita un volantino promozionale

Promuovere impianti di teleriscaldamento con bilancio ambientale positivo

Promuovere gli impianti di teleriscaldamento solo se caratterizzati da un saldo di emissioni climalteranti e inquinanti sempre positivo, anche a livello locale.

Prevedere che gli edifici debbano conseguire una buona efficienza termica prima di potersi collegare al teleriscaldamento, con finanziamento a carico del gestore del teleriscaldamento.

Utilizzo della legna come combustibile

Consentire l'uso esclusivamente termico della legna, solo in impianti moderni ed efficienti per sistemi di piccolo teleriscaldamento, solo in stagione invernale, o in generatori domestici di nuova concezione e a servizio di edifici già coibentati e dotati di solare termico, non dotati di altri sistemi di riscaldamento, solo con utilizzo di legno proveniente da filiera locale, tracciata ed emersa e, in prospettiva, obbligatoriamente certificata per sostenibilità forestale.

Non consentire l'utilizzo della legna per la generazione elettrica. Non consentire l'utilizzo della legna in impianti domestici inefficienti o a servizio di edifici non coibentati. Informare sulle emissioni inquinanti connesse alla combustione della legna e sulla scelta dei generatori domestici.

Sensibilizzazione e informazione sul valore ambientale, naturalistico e di accumulo di carbonio rappresentato dalla gestione selvicolturale naturalistica dei boschi.

La ricerca per la sostenibilità

Studio e introduzione di un bilancio energetico e del carbonio in agricoltura a cui legare l'erogazione di fondi FEASR/PSR.

Studio aggiornato dell'impatto dei cicli di vita dei vari sistemi energetici. Ricerca su sistemi produttivi caratterizzati dalla minimizzazione delle necessità energetiche.

Studi su soluzioni trasportistiche che minimizzano l'impatto ambientale e climatico. Studi per nuovi sistemi di riciclo e riuso. Creare un luogo unico di riferimento, a livello regionale, che metta in collegamento tutti gli enti e attori attuali della ricerca per la sostenibilità.

locale: "I ragazzi di Gamalero e dintorni colpiscono ancora, con una nuova campagna, di loro spontanea iniziativa, per dare il via alle feste natalizie e al nuovo anno, con una serie di "raccomandazioni" da seguire: tre punti base per ridurre gli sprechi ed aiutare, più o meno direttamente, il mondo che ci circonda. 1) Ridurre gli sprechi di corrente elettrica. 2) Diminuire il numero di involucri di carta e di molti altri materiali. 3) Riutilizzare un vecchio giocattolo o altri soprammobili per preparare delle palline per il tuo albero".

Come si può notare, idee chiare, efficacia comunicativa, capacità di aggregazione. Che ritroviamo nella proposta per il primo giorno di primavera, che qui riprendiamo, sempre da uno dei volantini promozionali: **Vogliamo la natura e non la spazzatura. Torniamo a pulire il nostro Paese: vieni anche tu sabato 21 marzo 2020, alle ore 10 in piazza Bongiovanni a Gamalero. Noi forniremo sacchi e guanti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Se il mondo vuoi salvare la spazzatura devi riciclare.**

Una buona continuazione di una attività meritoria che sta cambiando in meglio il paese (circa 2000 persone) e tutto il territorio della Bassa Val Bormida.

La farfalla no-tav fa litigare gli scienziati

La polissena (*Zerynthia polyxena*) è una farfalla diffusa in quasi tutta Europa, anche se piuttosto rara, tanto da essere considerata dall'Unione Europea come specie che richiede una protezione rigorosa. Le sue ali, la cui apertura raggiunge 5-6 cm, sono di colore giallo, con caratteristiche macchie nere, rosse e blu. Poiché le larve si nutrono di piante appartenenti al genere *Aristolochia*, che sono velenose, diventano esse stesse tossiche se ingerite. La vistosa colorazione delle ali sembra quindi proprio un segnale per potenziali predatori.

Una delle pochissime aree in cui essa è presente in Piemonte si trova in val di Susa (La Maddalena, comune di Chiomonte), proprio in un'area collegata al cantiere per la linea TAV Torino-Lione. Per salvaguardare il raro Lepidottero, la TELT (la società italo-francese responsabile della realizzazione della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria) ha commissionato ad un folto gruppo di ricerca, coordinato dall'Università di Torino, uno studio in grado di proporre valide soluzioni. In sintesi, il progetto elaborato dai ricercatori prevede la compensazione degli habitat che andranno perduti con la realizzazione dell'infrastruttura con la creazione di condizioni idonee alla vita dell'insetto in aree attualmente per lei inospitali. In questo modo, inoltre, si potrebbero mettere a contatto aree e popolazioni della polissena attualmente isolate, facilitando gli spostamenti degli individui e quindi migliorandone le condizioni di sopravvivenza. Se sull'idea sono tutti d'accordo, sulle modalità di raggiungimento dell'obiettivo i pareri sono però discordanti. Lo studio citato prevede infatti la realizzazione di una decina di radure nel bosco, di estensione intorno a 500 metri quadrati, distanti una ventina di metri l'una dall'altra, in cui impiantare artificialmente esemplari di *Aristolochia*. Tale strategia viene però messa in discussione da Elena Patriarca, della Stazione Teriologica Piemontese, secondo la quale "lungo la Dora Riparia, asse fluviale della Valle di Susa, sono presenti aree degradate, aperte o semiaperte e caratterizzate dalla dominanza di specie vegetali alloctone. Con interventi gestionali volti al recupero della naturalità, in esse sarebbe possibile incrementare il valore ambientale per la polissena senza rischiare di interferire negativamente su altre specie, anzi, producendo effetti positivi più generali sulla biocenosi. Al contrario, le aree prescelte dallo studio dell'Università sono occupate da vegetazione forestale che, per quanto segnata dagli interventi antropici

del passato, ha un valore naturalistico. ... Il progetto sostiene che il Lepidottero sia una "specie ombrello", la cui tutela aiuterebbe la conservazione di chiroteri (pipistrelli), roditori arboricoli e insetti saproxilici (cioè degli insetti che, per lo meno in uno stadio del loro ciclo vitale, dipendono dal legno di tronchi o rami marcescenti). Sta di fatto che gli interventi in progetto consistono nell'apertura di radure, e come il taglio del bosco possa favorire animali arboricoli o che necessitano di legno è cosa difficile da comprendere. ... Inoltre, con la realizzazione di radure e diradamenti, soprattutto se gli interventi interessano boschi fitti e giovani, si può ottenere un incremento locale della presenza di pipistrelli, ma si tratta prevalentemente di esemplari di specie comuni.

Per la conservazione dei chiroteri forestali più esigenti e minacciati occorre altro: perseguire gli obiettivi dell'incremento della disponibilità di rifugi arborei (cavità arboree e cortecce sollevate) e dell'incremento, qualitativo e quantitativo, degli insetti e degli altri artropodi che il bosco produce (fra i quali ci sono molte specie-preda dei pipistrelli). Tali obiettivi si realizzano tutelando la flora propria del luogo, evitando l'asportazione del legno morto e lasciando invecchiare i popolamenti: misure, queste, che davvero producono un effetto positivo più generale sulla biodiversità forestale... In conclusione, la comunicazione veicolata da TELT-Università di Torino attribuisce all'intervento di realizzazione del corridoio ecologico una valenza, quella rispetto alla biodiversità, che esso non ha e che andrebbe perseguita in altro modo".
p.b.

Recensioni

Daniel Tarozzi

Una moneta chiamata fiducia

edizioni Chiarelettere, Milano, 2019
pag. 182, euro 17,00

A tutti sarà capitato di domandarsi se quello attuale sia l'unico modello economico possibile: basato sull'aumento costante della produzione (di materie prime, di merci, di case, di strutture) in un mondo con riserve invece non illimitate. Questo libro è in grado di dare una risposta, e di infondere ottimismo. L'autore, Daniel Tarozzi, è un giornalista cofondatore di "Italia che cambia", associazione di promozione sociale e testata giornalistica.

A proposito della crescita e dei mercati finanziari, viene citato a proposito un celebre discorso di Bob Kennedy del 1968, dove aveva sottolineato come il PIL crescesse anche con l'aumentare di armi e inquinamento, e aveva concluso affermando che era un indicatore in grado di misurare tutto tranne "ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". Per arrivare poi alla decrescita di Papa Francesco, con l'enciclica "Laudato si" del 2015.

Il libro si divide in due parti: la prima "Un'altra economia è possibile" racconta la storia, molto interessante, delle esperienze di finanza etica nelle varie regioni d'Italia; la seconda "Un nuovo capitale umano. L'esperienza vincente di Sardex" spiega più nel dettaglio in che cosa consiste questa moneta basata sulla fiducia. Il *Sardex* è una sorta di moneta locale, o meglio un circuito di de-

bito e di credito, nata nel 2009 dall'idea di 5 giovani imprenditori sardi per aiutare le aziende in difficoltà: sembrava un'utopia ma ha funzionato e si sta ancora diffondendo, con sedi e uffici non solo in Sardegna, dove vi sono 4000 imprese coinvolte, ma anche in altre 12 Regioni italiane, tra cui il Piemonte, e nel mondo. Si tratta di una moneta virtuale, diversa da altre perché non si presta a speculazioni, che all'occorrenza può essere trasformata in euro, così come in euro si pagano le tasse. Si tratta di un sistema che può essere esportato ovunque, con il vantaggio che non permette di accumulare riserve di valore, che devono invece essere spese a beneficio della rete locale, e che porta a spendere per servizi o esperienze più che per oggetti materiali. "Ti do perché tu possa dare agli altri": aumenta così il senso di comunità. Oltre alla passione e all'entusiasmo, si è anche creata una necessaria e precisa regolamentazione del sistema, un supporto garantito alle imprese, fino alla creazione di prodotti finanziari con obiettivi specifici, sempre comunque rivolti all'economia di prossimità. Dietro *Sardex* non ci sono solo i fondatori ma decine di persone che lavorano, e sono retribuiti per farlo, per far funzionare il circuito. C'è una piattaforma web molto complessa e in continuo aggiornamento. Sembra che funzioni, a distanza di 10 anni, anche se gli ideatori del *Sardex* non erano esperti di economia, e in ogni caso questo libro, che si legge con partecipazione, racconta in modo circostanziato come dall'utopia possano nascere progetti molto concreti. (m.m.)

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 96023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Brucio anch'io

La mostra "Brucio anch'io", che è già stata presentata in varie zone del Piemonte, sarà inaugurata **giovedì 7 maggio, alle ore 20,45** alla Cascina Roccafranca, in via Edoardo Rubino 45, Torino.

Il periodo di apertura si protrarrà sino al 22 maggio e si spera in una numerosa presenza degli allievi dei vari ordini scolastici.

La mostra, relativa ai gravi incendi boschivi, è frutto della sensibilità della naturalista Federica Caprioglio e del biologo Marco Demaria, entrambi illustratori, che hanno ideato e realizzato il progetto coinvolgendo gli allievi del corso di disegno di Cristina Girard, chiedendo loro di fermare in immagini gli istanti di quei drammatici eventi.

Il Parco Minipo spazzato via dal Torrente Orba

Sin dal gennaio 2019, si è costituito il Comitato "Torrente Orba", formato da privati cittadini di Casal Cermelli e Frugarolo, per la tutela del territorio e della salute, all'indomani della presentazione dell'istanza di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) del Progetto "Filippa 2": l'ennesima discarica prevista per colmare i vuoti lasciati, in passato, dall'attività di estrazione di ghiaia in alcune cave, in zona vicina al Torrente Orba, tra i comuni di Casal Cermelli e Frugarolo, in provincia di Alessandria.

In una nota pubblica resa agli Enti competenti, a titolo di preventiva segnalazione delle criticità del progetto, il Comitato aveva comunicato:

1) A seguito dell'approvazione della variante al Piano Regolatore del Comune di Casal Cermelli (AL), avvenuta in data 8 maggio 2015, la zona al confine con il Comune di Frugarolo (AL), in località Cascina Pitocca, era stata immotivatamente declassata, in termini di pericolosità alluvionale, da classe III a classe II, benché non sia intervenuta alcuna modifica strutturale del territorio. Tale zona è notoriamente inondabile dalle acque del Torrente Orba e, in misura minore, da quelle provenienti dalla Roggia Acquanera (Rio dell'Acqua) e era stata interessata da almeno tre gravissime alluvioni: nel 1977, nel 1987 e nel 2014. Nei primi due casi si erano verificati gravi danni agli edifici (alcuni dei quali sono stati ricostruiti ex novo) ed alle aziende agricole. Varie osservazioni erano state presentate al Comune di Casal Cermelli, nell'anno 2013, durante il procedimento amministrativo che ha condotto alla variante, ma non sono state accolte.

Le alluvioni e le esondazioni erano state causate, non dalla rottura degli argini in località Cascina Pitocca, ma da quelli posti a monte: nei Comuni di Fresonara, Predosa e Bosco Marengo (in località Cascina San Michele), che continuano a presentare gravi elementi di pericolosità.

Tale declassamento, inoltre, era stato fatto sulla base di relazioni tecniche, commissionate dal Comune di Casal Cermelli, che contenevano elementi e rilievi non condivisibili né completi, in quanto non tenevano conto delle condizioni di dissesto nascenti al di fuori del territorio comunale.

Il Comune di Frugarolo, i cui territori sono confinanti con quelli suindicati, aveva mantenuto la classe di rischio preesistente, e relativa normativa, per cui si era creata un'evidente e insensata disomogeneità urbanistica del territorio.

In sostanza: sebbene non siano state eseguite opere di messa in sicurezza e non si siano verificate mutazioni sostanziali del territorio e/o nuove opere di difesa, le alluvioni si sono ripetute e verificate con cadenza almeno decennale e nonostante persistesse grave pericolo di alluvioni il Comune di Casal Cermelli aveva inspiegabilmente ritenuto di diminuire la classe di pericolosità declassandola da tre a due.

2) A seguito dell'evento del 2014, che tra l'altro ha visto la consueta dinamica di allagamento dell'Orba, che ha oltrepassato la Strada Provinciale da Casal Cermelli a Frugarolo, come da testimonianze dei residenti, nell'anno 2016 l'Autorità di bacino e la Regione Piemonte avevano iniziato l'iter finalizzato alla predisposizione di un nuovo Piano di Assetto Idrogeologico con revisione delle fasce di esondabilità.

Da quanto risultava al Comitato, la Regione, nel considerare questa parte di territorio, non solo aveva recepito e inserito nelle nuove fasce del Piano di Assetto Idrogeologico le modificazioni poste in essere dal Comune di Casal Cermelli, ma aveva esteso questo nuovo assetto anche all'adiacente e confinante territorio ubicato nel Comune di Frugarolo, sulla sponda del Torrente Orba, eliminando, a valle del ponte di Casal Cermelli, la previsione di fascia B di progetto. E' da considerare inspiegabile il fatto che i suddetti Comuni non avessero presentato, come consentito dalla procedura, osservazioni al Piano, ma si siano disinteressati della situazione.

3) In data 20 dicembre 2018 la società "La Filippa 2.0", con sede in Genova, ha presentato alla Provincia di Alessandria il "Nuovo progetto di sistemazione complessiva di aree di cava e di discarica e loro predisposizione (attraverso discarica di soli rifiuti non pericolosi a servizio dell'economia circolare) per il riutilizzo a fini turistico ricreativi", da ubicarsi in località Pitocca nei Comuni di Casal Cermelli e Frugarolo (AL), caso strano, sugli stessi mappali oggetto di variante al Piano Regolatore.

Si trattava di una discarica di rifiuti avente capacità di oltre 1.000.000 di metri cubi, su circa 330.000 metri quadrati, a circa 300 metri di distanza dal Torrente Orba e a circa 80 metri dal Rio dell'Acqua in zona attualmente inondabile.

Il parco denominato "Minipo", che si voleva creare sulla discarica, è un vero "specchietto per le allodole" la cui previsione serviva solo a consentire un innalzamento del livello della discarica fino a 8 metri dal piano di campagna; tale progetto non teneva conto delle limitazioni urbanistiche vigenti, né delle varie condizioni di esclusione del sito, viste le peculiarità del territorio.

4) In data 8 gennaio 2019 le Associazioni ambientaliste e i vari Comitati della zona (già interessata da un numero spropositato di discariche autorizzate negli anni passati) hanno diffuso un comunicato-stampa in argomento e si sono fatti portavoce delle preoccupazioni della popolazione locale.

5) In data 14 gennaio 2019 la società proponente "La Filippa" ha comunicato che avrebbe chiesto la sospensione del procedimento e atteso ad avviare la procedura di VIA per meglio spiegare e comunicare le proprie intenzioni.

6) La discarica sarebbe stata ubicata su una importante ed unica falda idrica cui attingono numerosi pozzi agricoli ed idropotabili, ricadente in una zona ad elevata permeabilità, come riconosciuto dalla pianificazione idrogeologica regionale.

Il Comitato ha, nel frattempo, reso edotti i cittadini, a mezzo di assemblee pubbliche, della grave situazione di pericolo e di emergenza che si era venuta a creare per i motivi sopra specificati, che aveva destato molte preoccupazioni. Ha, inoltre, chiesto di potere partecipare, come soggetto avente personalità giuridica, ai sensi degli art. 7 e seguenti della Legge 241/1990 e successive modifiche al procedimento amministrativo relativo alla variante del Piano di Assetto Idrogeologico, motivando la sua richiesta sulla base delle citate e di altre osservazioni (che si è riservato di presentare), per quanto atteneva alla parte di interesse del medesimo (zona fluviale Tor-

rente Orba nei Comuni di Casal Cermelli e Frugarolo). A fronte di tale richiesta, è pervenuto un diniego da parte degli Uffici regionali competenti che hanno contestato la ricostruzione dei fatti e le criticità segnalate dal Comitato supportato dai suoi Tecnici.

L'Amministrazione di Frugarolo, ha deciso di predisporre delle osservazioni da presentare, in seguito, al procedimento di VIA, relativo all'approvazione del progetto di discarica; queste osservazioni sono state anticipate nel maggio 2019 nel corso di un consiglio comunale, aperto al pubblico, a mezzo delle relazioni di Tecnici incaricati che hanno esposto gli esiti di verifiche tecniche preliminari inerenti, oltre all'inidoneità del sito per vincoli urbanistici esistenti, alle rilevanti criticità idrauliche della zona compresa tra il Torrente Orba e la Roggia Acquanera.

Osservazioni di Associazioni e cittadini. Successivamente, alla ripresa dell'iter di VIA nel frattempo sospeso dal Proponente, sono state presentate numerose osservazioni contrarie all'impianto da parte di privati cittadini, residenti, altri comitati e gruppi ambientalisti quali Legambiente (che fin da subito ha supportato il Comitato) e Pro Natura, nonché da parte del Comitato "Torrente Orba". Non sono mancate anche osservazioni a favore del progetto, inspiegabilmente provenienti da esponenti locali di partiti di ispirazione ecologista e da esponenti della Ficlù (Club Unesco). Questi ultimi, anziché attivarsi per tutelare l'ambiente e il patrimonio culturale e architettonico locale (Cascina Torre è infatti sottoposta a vincolo della Soprintendenza alle Belle Arti), hanno pensato di appoggiare il progetto. Gli organismi da loro rappresentati hanno poi specificato che sono intervenuti a titolo personale...

L'inchiesta pubblica.

Le osservazioni presentate in Provincia sono confluite nell'ambito della procedura di Inchiesta Pubblica, chiesta da Legambiente, Pro Natura e da altre Associazioni e Comitati, concessa dalla Provincia di Alessandria, le cui audizioni erano state fissate il 29 novembre 2019. La riunione non si è mai tenuta in quanto il giorno precedente, con motivazioni del tutto avulse dalla realtà, il Proponente ha ritirato il progetto.

Tra le surreali motivazioni non si riportava, infatti, la circostanza che tra il 22 e 23 ottobre, nonché tra il 23 e 24 novembre due violentissime alluvioni hanno pesantemente colpito il sud alessandrino e pure le vasche di cava che avrebbero dovuto ospitare l'impianto e che sono state ripetutamente inondate, allagate ed erose dalla piena congiunta delle acque del Torrente Orba e della Roggia Acquanera. Lo scenario di piena ed esondazione alluvionale si è svolto come ampiamente previsto dai Tecnici del Comitato e del Comune di Frugarolo, negli studi precedentemente resi pubblici e presentati nella fase delle osservazioni. Dopo di che è calato il sipario sul progetto Minipo.

Comitato "Torrente Orba"

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

Ambornetti: una borgata di Ostana che rinasce

Dopo la variante al piano regolatore di Ostana (CN), è stato pubblicato online il progetto per la realizzazione del restauro della borgata Ambornetti, abbandonata da circa 70 anni, le cui case sono quasi del tutto diroccate. Si prevede l'ospitalità turistica e anche spazi dedicati al lavoro, agricoltura, residenzialità. L'obiettivo contrastare lo spopolamento della montagna, con particolare attenzione alla sostenibilità. Si prevede di creare di una ventina di posti di lavoro. All'inizio del 2018 era avvenuto l'acquisto, da parte di un imprenditore, saluzzese d'origine, di una dozzina di baite diroccate, messe all'asta dall'Amministrazione comunale, guidata da Giacomo Lombardo, sindaco sino al maggio 2019. Attualmente sindaco è Silvia Rovere, ma Lombardo, che per legge non poteva fare altri mandati da sindaco, fa parte della Giunta, quindi l'Amministrazione opera in continuità con quanto fatto negli ultimi 15 anni.

Sotto la guida di Lombardo Ostana ha ottenuto finanziamenti europei per restaurare molti edifici e costruire strutture per l'ospitalità e per eventi culturali. Attualmente Ostana può fregiarsi del riconoscimento di uno dei borghi più belli d'Italia e grazie alle iniziative attuate dalla Amministrazione comunale il numero di abitanti, che si era ridotto a 5, è salito a 81 con una tendenza alla crescita. All'inizio del 1900 gli abitan-

ti erano circa 1300. Recentemente è stato pubblicato online il progetto preliminare per la rinascita dell'intera borgata Ambornetti, situata alla quota di 1500 metri.

L'imprenditore interessato al ricupero della borgata, capofila di questo ambizioso progetto, opera nel settore tecnologia e ricerca. Il suo obiettivo non è solo quello di realizzare una struttura per l'ospitalità turistica: si punta infatti a ristabilire un insediamento permanente "unendo il valore della ricerca scientifica alla qualità architettonica".

Il progetto si pone l'obiettivo di "cambiare il trend di spopolamento della montagna, nel corso del processo che ha allontanato sempre più dalle zone montane per scendere verso valle". In che modo? "Inserendosi idealmente in quella corrente contemporanea, che supera le latitudini, in cui si riconosce chi vuole mettere il proprio impegno civile e professionale nella riscoperta dei luoghi montani".

L'imprenditore che intende realizzare il progetto collabora un gruppo di professionisti, supportati da un polo d'eccellenza come il Politecnico di Torino, che ha fornito appoggio sia in campo scientifico che in campo progettuale.

Si ragiona su "un'idea di sostenibilità a tutto tondo: economica, sociale e ambientale". Alcuni esempi: grazie all'applicazione di tecnologie esclusive si riutilizzerà gran

parte delle acque prima che vengano restituite all'ambiente e tratterà in loco tutti i rifiuti prodotti. Ancora: una totale autonomia a livello di approvvigionamento energetico e si pone l'obiettivo, a regime, di generare una produzione annua da fonti rinnovabili (soprattutto massimizzando l'energia solare) superiore al reale fabbisogno di energia elettrica della struttura. La produzione in eccesso sarà accumulata con un sistema misto idrogeno-batterie utilizzabile al momento del bisogno. Si progetta con tecnologie esclusive e impiego di energie rinnovabili, che prevedono l'utilizzo di materiali locali. La volontà è anche quella di creare posti di lavoro (una ventina) e sostenere la filiera artigianale, riattivando percorsi di sviluppo locale che reinterpretano le attività più tradizionali in chiave contemporanea per dar vita ad un processo di rinascita di questi luoghi. Il progetto "Ambornetti Monviso Retreat", come spiegano i responsabili, sorgerà nel territorio di un comune considerato un laboratorio del nuovo abitare alpino. Anche per la mobilità si prevede l'istituzione di una navetta che colleghi "a chiamata" il capoluogo alla borgata.

Noi l'avevamo detto...

Ancora sulle Olimpiadi dello sci del 2006

"La Stampa" di metà febbraio 2020 è uscita con un titolo apparentemente sorprendente: "Torino 2006, la Corte dei Conti indaga sulle strutture abbandonate a se stesse".

Dopo l'ammucchiata di dichiarazioni e di articoli in favore della proposta di ripetere le Olimpiadi dello sci nel 2026, questo ci ha riportato finalmente alla realtà. Due anni fa avevamo sentito che quella di rifare le Olimpiadi nel 2026 era una occasione da non perdere perché nel 2006 si erano concluse con un bilancio economico positivo, lasciando impianti che rappresentavano un rilancio e che avrebbero potuto essere riutilizzati.

In realtà le Olimpiadi di Torino erano costate 4,1 miliardi di dollari, le più care della storia tra le olimpiadi invernali, quasi il doppio di quelle di Vancouver che sono al secondo posto, come dimostra uno studio dell'università di Oxford, pubblicato da "La Stampa" il 16 dicembre 2014. Soldi che per 1,5 miliardi di euro si sono volatilizzati in spese improduttive secondo un conto dettagliato che avevamo dato noi su "Obiettivo Ambiente" di marzo del 2009.

Ora la Corte dei Conti apre una indagine su 850 milioni di impianti demoliti o da demolire o comunque ormai inutilizzabili: ma c'è da aggiungere l'immenso debito del comune di Torino che di colpo si è trasformata nella città più indebitata d'Italia, ha dovuto tagliare radicalmente dipendenti e servizi, e vendere il territorio per far costruire grattacieli.

Ma non basta ancora. La Corte dei Conti si chiede perché questo patrimonio di impianti ed edifici sia stato lasciato marcire. La spiegazione è semplice: perché non avevano comunque un utilizzo e la cosa più economica era farne nulla.

Non ci voleva un mago a prevederlo: nella lunga serie di incontri con i responsabili del Comitato Organizzatore, noi avevamo portato montagne di carta per dimostrarlo e glielo avevamo detto.

Pillole di alimentazione

La rivincita del latte intero

Non mi è mai successo di vedere un soggetto obeso o in sovrappeso, che quindi facilmente ha già tentato alcune strade per perdere peso, che non usasse dolcificanti e latte scremato, oltre a tentare con scarso successo di bere 2,5 litri d'acqua al giorno. Uno schema duro a morire, spesso autosomministrato, la cui efficacia è tutta da verificare.

Che usare i dolcificanti al posto dello zucchero non servisse a dimagrire, e più in generale non fosse utile per la salute, è stato infatti più volte ipotizzato ed oggetto di studi. Incredibile, ma alla fine del 2019 è stata anche pubblicata sulla rivista ufficiale degli specialisti americani di Scienza dell'Alimentazione una revisione dei numerosi studi dove si fosse anche considerata la relazione tra sovrappeso e consumo di latte intero nei bambini, con la quale è emerso che per controllare il peso non è meglio il latte scremato, anzi.

La prima cosa che viene da pensare è che usa il latte scremato chi è in sovrappeso ed ha avuto che fare con raccomandazioni sulla dieta, mentre chi usa il latte intero vive tranquillo, si muove abbastanza e mangia di tutto. Certo, il latte vaccino è un alimento: nelle nostre abitudini usato soprattutto a colazione, oppure a merenda, oppure come ingrediente nei pasti. Un bicchiere di latte intero fornisce circa 100 Calorie (come un cucchiaino d'olio), ripartite tra grassi, proteine e lattosio, quindi non è come acqua fresca, da bere in qualunque momento della giornata. Un bicchiere di latte parzialmente scremato fornisce circa un terzo delle calorie in meno, la stessa proporzione di proteine e di lattosio, meno della metà dei grassi. Non è obbligatorio comprendere latte e de-

rivati nella nostra alimentazione, ma ci possono stare. Come tutti i prodotti di origine animale hanno un costo ambientale maggiore (in termini di uso del suolo, emissione di gas serra, consumo di acqua e di energia) rispetto a quelli di origine vegetale: per questo motivo, ed anche per qualità e quantità dei grassi contenuti (che favoriscono la sintesi di colesterolo nel nostro corpo), sono da usare con moderazione.

Ormai ci sono in commercio molte bevande di origine vegetale, per chi è vegano oppure intollerante al lattosio, che contengono di regola meno grassi e zuccheri, salvo che non siano aggiunti (possono essere aggiunti zuccheri oppure oli vegetali, leggere sempre l'etichetta!) ma non hanno vitamina B₁₂: ne basta poca ma è presente solo nei prodotti di origine animale.

Come valutare le considerazioni dello studio canadese? Di sicuro l'uso di latte parzialmente scremato non è associato alla diminuzione del peso: in più della metà degli studi analizzati si è visto che il consumo di latte intero è addirittura associato ad una minore prevalenza di sovrappeso e obesità. Si è provato a spiegare con varie eventualità: il latte intero indurrebbe un maggior senso di sazietà, così che se ne consuma di meno, e all'opposto l'uso di latte scremato si assocerebbe ad un maggior consumo sia di latte che di bibite zuccherate; poi, come abbiamo accennato sopra, il latte scremato fa già quasi sempre parte delle abitudini di una famiglia con genitori in sovrappeso, che è un possibile fattore confondente. Serviranno ulteriori studi, ma probabilmente il latte scremato o parzialmente scremato in futuro non sarà più tra le prime raccomandazioni per perdere peso.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Passeggiate sui sentieri collinari

Anche per l'anno 2020 il Coordinamento sentieri della Collina torinese ha predisposto un ricco calendario di passeggiate organizzate dalle varie Associazioni che ne fanno parte. Copie dell'opuscolo, stampate in forma economica ma chiara, sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino (capofila del Coordinamento) e presso le varie Associazioni. Lo stesso programma è consultabile sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it) e sui siti di varie Associazioni componenti il Coordinamento.

Dal 17 al 19 aprile: "Cammino del Romano", un percorso di più giorni su strade minori e sentieri proposto dall'associazione di Castelnuovo Don Bosco.

Si partirà il venerdì mattina da Andezeno. Dopo aver visitato le pievi di San Giorgio, di Santa Maria dei Morti a Marentino e di San Lorenzo a Mombello si ammireranno le chiese romaniche di Castelnuovo, Sant'Eusebio e Santa Maria di Cornareto, in posizione panoramica per raggiungere l'Abbazia di Vezzolano e la chiesa di San Pietro ad Albugnano, dove si cenerà e pernoverà.

Sabato partenza da Albugnano per raggiungere Aramengo e visitare la chiesa di San Giorgio, poi Tonengo, con la chiesa di San Michele, e arrivo nel pomeriggio all'abbazia di Santa Fede di Cavagnolo e a Brozolo. Pernottamento.

Domenica 19 aprile trasferimento in auto a Montiglio; in cammino dalla pieve di San Lorenzo per raggiungere Piovà Massaia e Casaglio, frazione di Cerreto d'Asti, con la chiesa romanica di Sant'Andrea, Gallereto e Piea; termine del trekking a Cortazzone (pieve romanica di San Secondo). Una navetta riporterà i partecipanti ad Andezeno. Per info e iscrizioni (entro il 30 marzo, con acconto di 80 euro):

349.7210715, 380.6835571

Quota di partecipazione: 150 euro non soci, 140 euro soci. Comprensiva di: accompagnamento, assicurazione, tessera "Camminare lentamente" e tessera "Basic sport Endas", cene e pernottamenti venerdì e sabato sera, colazione sabato e domenica, rientro con navetta ad Andezeno.

Venerdì 1 maggio: "Cammino DiVino". Camminare Lentamente, in collaborazione con la Pro Loco di Buttigliera d'Asti, propone, in occasione de "Le Contrade del Freisa", una passeggiata di 7 km con visita alla chiesa di San Grato a Bausone e possibilità di merenda sinoira finale presso lo stand della Pro Loco. Ritrovo a Buttigliera d'Asti presso il Comune, piazza Vittorio Veneto 3 e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione da definire (gratis fino a 18 anni). Informazioni ed iscrizioni (entro il 29 aprile): 349.7210715, 380.6835571.

Domenica 10 maggio 2020: "Tra colline, chiese e antiche ville". Lungo anello con notevole varietà di paesaggi e panorami. Ritrovo in piazza Ceriana di San Genesio ore 9,15; al termine dell'escursione verso le 16 possibilità di consumare merenda sinoira in occasione della festa patronale organizzata dalla Società Cattolica Agricolo-Operaia. Prenotazioni: Silvio 349.8092209, Gianmaria Capello 331.6040886.

Domenica 10 maggio: "Camminata alla cascata del Rio Crivella, Val Garavaglia, Cordova, la Madonnina". Il gruppo Amici Ambiente Baldissero organizza un percorso ad anello tra Baldissero e Castiglione Torinese, alla scoperta di una delle rare cascate naturali della zona. Ritrovo ore 9 strada provinciale 117 per Cordova, a 100 metri dal bivio per strada della Rezza. Durata della gita 6 ore. Il ritorno è previsto alle ore 16 circa. Informazioni e prenotazioni: Mario 335.6064800.

Domenica 10 maggio: "Alla scoperta delle colline di Castiglione" a cura di Società Operaia di Mutuo Soccorso di Castiglione, Associazione Agrimerato di Torino e Collettivi di Castiglione Torinese. Sesta camminata enogastronomica: ritrovo alle 14,30 nella piazzetta antistante la chiesa di S. Rocco di Castiglione Torinese. Percorso di circa 6 km su carrarecce e sentieri boschivi (scarpe adeguate). Al termine del primo percorso merenda con i prodotti "km 0". Ritorno e distribuzione di fragolata a tutti i partecipanti. Costo: euro 7 (a offerta per i bambini sino a 10 anni).

Prenotazioni al 340.5274984 (Valerio).

QUATTRO PASSI

Sabato 16 maggio: San Bernardino di Trana, Giardino Botanico Rea

Ritrovo alle ore 14 in corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto al capolinea del bus blu GTT per Giaveno, meglio già con biglietto andata e ritorno (6 euro). Visita del Giardino Botanico, nato nel 1961.

Contributo di partecipazione 3 euro + 5 euro comprensivi dell'entrata al Giardino, della visita guidata e dell'assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 14 maggio allo 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Domenica 24 maggio: Anello Verde, tratto collinare, seconda parte

Ritrovo alle 8,45 alla fermata di Reagliè del bus 30 (linea Torino-Chieri). Partenza alle 9,15 per strada Forni e Goffi, strada d'Arsete, col d'Arsete, Eremo, Faro della Vittoria. Discesa per il percorso dei parchi su corso Moncalieri (parco Leopardi). Durata cammino: 6 ore.

Contributo di partecipazione 3 euro, comprensivo di assicurazione infortuni. Munirsi di biglietto bus GTT. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 21 maggio: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

APPUNTAMENTO

Sabato 18 aprile 2020, alle ore 16, nella Sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Claudio Bosticco** presenterà immagini a colori sul tema:

Benin e Togo

affacciati nel Golfo di Guinea, uniti in un indimenticabile itinerario, un'immersione totale in un'Africa sconosciuta ma vera, infinitamente ricca di tradizioni e colori.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sabato 16 maggio: "Tra Collina e Po". Camminata con i bastoncini proposta da Walking Center Piemonte, con un istruttore/guida escursionistica ambientale, in un tratto dell'Anello Verde: Reagliè, Parco Ottolenghi, Pian Gambino, Basilica di Superga, Valle di Costa Parigi, Parco del Meisino, Madonna del Pilone. Sviluppo totale km 17. Pranzo al sacco a Superga. Ritrovo ore 9,30, fermata bus linea 30 piazzale Marco Aurelio angolo via Boccaccio. Contributo: 5 euro, munirsi di biglietto per bus urbano. Gratuità fino ad anni 12. L'uscita verrà effettuata con un numero minimo di cinque partecipanti ed annullata in caso di pioggia. Informazioni entro le 13 di venerdì 15 maggio: tel. 392.4258175.

Sabato 16 maggio: "San Bernardino di Trana, Giardino Botanico Rea, con Pro Natura Torino. Vedere riquadro nella pagina

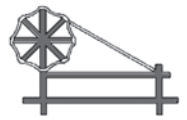
Da venerdì 15 a domenica 17 maggio: "Percorso Superga-Crea". Itinerario di 3 giorni e circa 70 km dalla Basilica di Superga al Sacro Monte di Crea. Contributo di partecipazione: 6 euro per i soci CAI, 33 per i non soci (per l'assicurazione). La descrizione del percorso, il costo dei pernottamenti e di eventuale bus di appoggio saranno specificati su programma dettagliato. Informazioni e prenotazione obbligatoria (entro mercoledì 29 aprile): CAI Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.

Domenica 17 maggio: "A piedi o in bicicletta da Mombello di Torino al museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri" proposta delle Associazioni "Animamondo", "CioCheVale" e dal comune di Mombello di Torino, in collaborazione con la rivista di promozione del territorio "Picchioverde". Ritrovo alle 9,45 a Mombello di Torino, piazza Mazzini; ore 12,30 circa, pranzo nei prati antistanti il santuario della Madonna della Fontana di Riva presso Chieri, con visita alla Chiesa (picnic organizzato dall'associazione "Animamondo"). Ore 14: visita al civico museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri; ore 16 visita alla casa natia di san Domenico Savio, nella frazione di San Giovanni. Alle 18,30 circa rientro a Mombello, dove chi lo desidera potrà concludere la giornata con un'apericena in piazza (costo 5 euro, gratis per i bambini fino a 10 anni). La partecipazione, comprensiva di copertura assicurativa, è gratuita. Prenotazione entro giovedì 14 maggio al 328.0183882; 333.8881858.

Sabato 23 maggio: "Camminando tra pisselli e chiese". L'ASD Pro Casalborgone, con il patrocinio del comune di Casalborgone e in collaborazione con la Pro Loco di Casalborgone, organizza una camminata alla scoperta di chiese nel territorio locale. Percorso di 11 km; sosta con pranzo al sacco presso la chiesa di Sant'Andrea. Ritrovo in piazza Bruna 14 a Casalborgone di fronte al Comune alle ore 10. Prenotazioni entro il 18 maggio: Mauro 342.3536555, Deborah 348.9180574. Iscrizione alla partenza: 13 euro, assicurazione e brindisi di fine camminata con vino e stuzzichini.

Sabato 23 maggio: "Pulizia dei sentieri di Moncalieri". Il CAI di Moncalieri propone la pulizia dei sentieri della collina moncalierese. Per informazioni su orario e modalità organizzative rivolgersi alla sede del CAI di Moncalieri (entro il mercoledì precedente): 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.

Domenica 24 maggio: "Anello Verde, tratto collinare, seconda parte" con Pro Natura Torino. Vedere riquadro nella pagina.



Coronavirus 1

In un articolo di Bassiano Moro pubblicato su *Azione Nonviolenta.it* (01/03/2020) viene scritto che la diffusione di epidemie generate da virus di origine animale sono anche frutto della violenza degli allevamenti intensivi di maiali, mucche, galline, ecc... allevamenti che tra l'altro producono un notevole danno ambientale al territorio. Le stesse argomentazioni si ritrovano in un articolo di Mario Tozzi ("La Stampa" 04/03/2020) che titola "Deforestazione e allevamenti intensivi: I danni all'ambiente fanno esplodere i virus".

La risposta nonviolenta ce la suggerisce l'articolo di Bassiano Moro in cui occorre ripensare eticamente il rapporto umano con gli animali e l'ambiente in cui viviamo.

Coronavirus 2

Quando ci saremo lasciati tutto questo alle spalle, e torneranno a difendere gli evasori fiscali trattandoli (tutti) come povere vittime perché buoni elettori, ricordiamoci dei cittadini onesti che le tasse le hanno sempre pagate. Perché è grazie a loro che abbiamo ricevuto le migliori cure del mondo, senza sganciare un centesimo. Evasori inclusi.

Quando torneranno a dirci che la priorità del Paese è fermare qualche barca di disperati, ricordiamoci di questi giorni in cui a essere trattati da appestati siamo stati noi.

Quando torneranno a dirci che la priorità è smantellare lo Stato Sociale perché bisogna lasciare quei soldi nelle tasche dei più ricchi con la flat tax al 15%, ricordiamoci di cosa la Sanità Pubblica ha fatto per tutti noi in questi giorni.

E ricordiamoci dell'opera straordinaria di migliaia di medici, infermieri, operatori socio sanitari, tutti, che in Italia sono pagati meno che altrove, sono precari più che altrove, ma che hanno dato tutto, tutto, nonostante tutto.

Quando torneranno a dirci che le ONG sono bande di criminali senza scrupoli e dedite ai loro interessi, ricordiamoci di quando quello stesso partito ha chiesto in Lombardia aiuto alle ONG per affrontare l'emergenza.

Quando torneranno a dirci che gli africani ci portano le malattie e che per questo bisogna ributtarli in mare, ricordiamoci di quando siamo stati respinti noi. E ricordiamoci di quell'italiano che ha portato il coronavirus in Africa. E in Africa è stato ricoverato e curato.

Quando torneranno a dirci che "loro" difendono la Patria e la dignità dell'Italia, ricordiamoci delle interviste che hanno rilasciato in mezza Europa contro il governo italiano, per far credere che non stesse fronteggiando al meglio l'emergenza pur di lucrare qualche voto. Danneggiandoci spaventosamente agli occhi del mondo.

E ricordiamoci di chi era in montagna a mangiare prosciutto e formaggio e chi nelle Istituzioni e negli ospedali a lavorare giorno e notte per la salvezza del paese.

Quando torneranno a dirci che finanziare la Ricerca e l'Istruzione non è importante e che quei soldi è meglio usarli altrove, ricordiamoci di questi giorni. E dei risultati ottenuti in silenzio dai nostri ricercatori precari.

Quando l'emergenza sarà finita e torneremo a quel clima misero e puerile della politica italiana di ogni giorno, proviamo a ricordare i giorni in cui abbiamo capito cosa sia davvero importante. Di quanto sia fragile la vita e quanto per essa siano importanti cose che diamo per scontate e trattiamo quasi con fastidio. Per una volta, una volta almeno, proviamo a non dimenticare.

Emilio Mola

Coronavirus 3

All'emergenza climatica e a quella di milioni di rifugiati in fuga dalle devastazioni prodotte dalle guerre e dagli effetti del riscaldamento globale si è aggiunta in questi ultimi mesi quella sanitaria della pandemia da COVID19.

Come una goccia che fa traboccare il vaso, quest'ultima ha messo in evidenza tutte le fragilità delle nostre società opulente, dissipatrici, diseguali, aggressive verso ogni forma di rifiuto del sistema militare, industriale, scientifico dominato dal profitto e dal mercato senza regole.

Un concetto messo in discussione è quello di difesa: siamo abituati a pensare che la difesa sia "naturalmente" affidata alle armi e che la nostra "sicurezza" si difenda alzando muri, chiudendo porti e confini, ben pattugliati da eserciti e sistemi militari.

Ma di fronte a questo nemico invisibile le armi non servono. Anzi, si può osservare che proprio l'aver destinato grandi risorse alle spese militari, sottraendole ad esempio alla sanità e alla ricerca, ci rende più scoperti e indifesi.

Scopriamo, infatti, che nei confronti di questa emergenza il nostro sistema sanitario universalistico, che pure è uno dei migliori al mondo, vacilla e lamenta la mancanza di attrezzature, medici, strutture. Non siamo in grado di difenderci da questa aggressione perché ci siamo attrezzati a difenderci da altri "nemici", drenando risorse importanti che ora ci mancano.

Il COVID19 ci insegna dunque che il modo migliore di creare sicurezza è avere una società organizzata in modo tale da rispondere ai bisogni di tutti, a partire dalle fasce più deboli ed esposte.

Una società di questo tipo saprà garantire anche le proprie "difese immunitarie" contro i pericoli, interni ed esterni, che possono minacciarla, sviluppando l'uso corretto del potere da parte di ciascuno, le capacità di autogoverno e di resilienza, nonché forme organizzate di difesa popolare nonviolenta che i movimenti per la pace da tempo propongono.

Angela Dogliotti

Portaerei nel mondo

Sono poche le nazioni che possiedono portaerei in attività, ma in questa classifica non siamo all'ultimo posto ... bensì al secondo posto

Cina: 1 portaerei in attività; 2 in costruzione

Francia: 1 portaerei in attività

India: 1 portaerei in attività

Italia: 2 portaerei in attività

Russia: 1 portaerei in attività; 1 in costruzione

Regno Unito: 1 portaerei in attività

Stati Uniti: 11 portaerei in attività; 1 in costruzione

La portaerei francese e quelle statunitensi sono a propulsione nucleare, tutte le altre a propulsione convenzionale. Come classificazione le due portaerei italiane sono classificate "porta aeromobili" (portaelicotteri) in quanto il trattato di pace del 1947 vietava all'Italia di dotarsi di portaerei.

L'Esercito Italiano doveva essere limitato a un massimo di 250.000 uomini (compresi 65.000 carabinieri), con non più di 200 carri armati. L'Aeronautica Militare doveva essere ridotta a un massimo di 200 caccia e ricognitori e di 150 aerei da trasporto, con un organico massimo di 25.000 uomini.

Le restrizioni riguardanti la Marina Militare (articolo 59) vietavano la costruzione, l'acquisto e la sostituzione di navi da battaglia, oltre all'utilizzazione e alla sperimentazione di unità portaerei, naviglio subacqueo, motosiluranti e mezzi d'assalto di qualsiasi tipo. Il dislocamento totale del naviglio militare in servizio e in costruzione, eccettuate le navi da battaglia, non doveva superare le 67.500 tonnellate, mentre il personale effettivo non poteva eccedere le 25.000 unità.

...accadeva a aprile

3 aprile 1991: muore Jean Goss, presidente onorario del MIR, un autentico apostolo della nonviolenza.

4 aprile 1968: a Memphis, Stati Uniti, viene assassinato Martin Luther King.

9 aprile 1945: Dietrich Bonhoeffer viene impiccato a Flossenbürg dalle SS.

13 aprile 2016: a Firenze muore Pietro Pinna, ricordato come primo obiettore di coscienza nell'Italia del dopoguerra e fondatore del Movimento Nonviolento.

19 aprile 1940: 26 Testimoni di Geova sono condannati dal tribunale speciale fascista a complessivi 190 anni di carcere: fra le motivazioni le loro posizioni pacifiste.

20 aprile 1993: a Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace.

22 aprile 1974: per la prima volta in Italia 30 obiettori iniziano il servizio civile in sostituzione di quello militare.

26 aprile 1986: in U.R.S.S. scoppia il reattore nucleare di Chernobyl.

28 aprile 1945: Leonard Dallasega, soldato delle SS viene fucilato ad Ala (TN) per essersi rifiutato di sparare a un prete.

APPUNTAMENTI

21 aprile ore 17,30: presso l'Associazione radicale Adelaide Aglietta in via San Dalmazzo 9 bis-b, Torino, presentazione del libro di Andrea Maori "*Partito Radicale immagini di una storia*" Trattasi di un libro fotografico con un percorso storico fatto di immagini tratte da vari archivi tra cui l'archivio fotografico del Movimento Nonviolento. Con l'autore interverrà Silvia Manzi.

PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Novara, presso la sala polifunzionale dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/C, Novara. **Mercoledì 8 aprile 2020, ore 17:** "Svolazzando di palo in frasca. Rarità e curiosità delle nostre farfalle". Conversazione con Cecilio Uglietti.

Mercoledì 22 aprile 2020, ore 17: "Verde in città. Situazione attuale e alcune proposte". A cura dei soci.

Mercoledì 13 maggio 2020, ore 17: "La forza dell'acqua. La resilienza del bosco". Conversazione con Mariano Rognoni.

Evento presso la saletta Fondazione Faraggiana, via Bescapè 12, Novara:

Mercoledì 27 maggio 2020, ore 17: "Le acque del Ticino e lo sviluppo delle colture risicole: note storiche e problemi attuali".

Escursioni e visite:

Domenica 10 maggio 2020, ore 10: "Bio blitz - Alla scoperta dell'altro mondo. Un viaggio con i naturalisti, gli erpetologi, gli ornitologi per osservare fauna e flora del nostro territorio".

Ritrovo al Vivaio Euland, Cascina Fornace, Romentino. In collaborazione con Euland, Fondazione Faraggiana.

Patrocinio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del lago Maggiore e del Comune di Romentino.

Iscrizione entro il 3/5/2020 a bioblitz.euland@gmail.com, indicando il numero di partecipanti.

Pranzo sociale sabato 23 maggio 2020, ore 12,30. Informazioni e prenotazioni entro lunedì 18 maggio al 335.6454091.

Informazioni: sito www.pronaturanovara.it, oppure scrivendo a novara@pro-natura.it

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnala la prossima conferenza in programma di Pro Natura Cuneo, che si terrà alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 6 maggio 2020: Domenico Sanino tratterà il tema "Azzorre, paesaggi mozzafiato e natura incontaminata".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.T.C. "Bonelli" di Cuneo.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Venerdì 1 maggio 2020: "Tinche gobbe a S.Stefano Roero". Consueto appuntamento per degustare le famose tinche gobbe alla trattoria Occhetti di San Lorenzo, nelle vicinanze dell'Oasi Costa Suragni.

Eventuale possibilità di una breve passeggiata. L'orario di partenza sarà concordato telefonicamente, in base alle previsioni del tempo; partenza con bus da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 24 maggio 2020: "Grignasco - grotte di Ara". Escursione su sentiero da Grignasco, nella zona del Monte Fenara, nelle Aree Protette della Valle Sesia, fino al Giardino delle Grotte di Ara Zona ricca di testimonianze preistoriche.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

LA PROTESTA DEI PESCI DI FIUME

Sabato 25 gennaio si è svolta a Vignolo (CN) la manifestazione per la difesa dei canali irrigui minacciati da interventi di cementificazione per realizzare centraline idroelettriche. Oltre cento persone, fra i quali numerosi soci di Pro Natura Cuneo, hanno partecipato alla passeggiata lungo i tre canali (Roero, Miglia e Morra) che, a livelli diversi, scorrono nella ripa del fiume Stura in un paesaggio ancora conservato.

La manifestazione era stata organizzata a livello nazionale dalle associazioni ambientaliste e dei pescatori per salvare la biodiversità acquatica, oggi fortemente a rischio in conseguenza dei cambiamenti climatici già in atto e del proliferare di centraline idroelettriche che sottraggono importanti quantità di acqua ai fiumi, ai torrenti e ai rii montani, col rischio di scomparsa dei pochi ecosistemi fluviali naturali rimasti. Un grave danno a fronte di un contributo di energia rinnovabile irrisorio, redditizia solo grazie agli incentivi pubblici a favore di chi gestisce tali impianti

LA TERRA CHIEDE AIUTO

Sabato 15 e domenica 16 febbraio al Granaio di Palazzo Longoni di Borgolavezzaro si è tenuta la mostra "SOS: La terra chiede aiuto" organizzata dal Burchvif.

L'iniziativa aveva lo scopo di sensibilizzare i visitatori su temi quali il cambiamento climatico, la desertificazione, la perdita di biodiversità, il consumo di acqua e plastica, molta della quale finisce in mare.

Pertanto sui tabelloni sono stati riportati dati numerici per evidenziare la misura dell'emergenza ambientale nella quale ci troviamo.

La visita alla mostra si concludeva nella sala attigua con la proiezione di alcuni filmati che mostravano la bellezza di fontanili, corsi d'acqua, stagni, lanche e le numerose specie animali e vegetali che le abitano.

Per l'allestimento sono stati utilizzati materiali di recupero e materie prime di origine vegetale.

UN'INTESA CONTRO GLI SPRECHI

L'assessore al Welfare della Regione Piemonte ha sottoscritto, insieme ai Centri Servizi per il Volontariato del Piemonte, l'addendum al Protocollo relativo alle iniziative anti-spreco portate avanti dalla Regione insieme ai territori.

Vengono così incrementate di 30mila euro le risorse finalizzate al potenziamento delle misure per la riduzione dello spreco alimentare, favorendo le progettualità virtuose.

I Centri Servizi per il Volontariato si impegnano a collaborare con la Regione alla presentazione dei progetti anti-spreco, da realizzare sul territorio piemontese.

L'iniziativa si colloca a completamento del Protocollo che prevede la collaborazione tra Regione Piemonte e Centri Servizi per il Volontariato, anche attraverso il supporto alla costruzione di reti tra i diversi partners previsti dalla Legge Regionale 12/2015 "Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni inventati", e lo svolgimento di attività di coordinamento dei possibili destinatari di progetti finanziabili dalla Regione Piemonte.

Come salvare gli animali selvatici feriti

Dal mese di febbraio 2020 è attivo "Salviamoli insieme on the road", un nuovo servizio di recupero, soccorso sanitario e cura degli animali selvatici trovati in difficoltà o feriti e di successiva riabilitazione e liberazione in natura. Il servizio opera sul territorio della Città Metropolitana di Torino.

Il numero da chiamare è il 349.4163385 ed è attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, almeno per tutto il 2020. Il servizio è valido solo per gli animali feriti compresi nei gruppi: mammiferi, rapaci diurni e notturni, ofidi e specie esotiche.

Risponde con un operatore specializzato del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino che dà consigli su come comportarsi in attesa dell'intervento dei sanitari veterinari, valuta se, nei casi meno gravi, può essere cura del cittadino portare direttamente al CANCE (Centro

Animali Non Convenzionali) di Grugliasco gli animali rinvenuti o se, invece, occorre un intervento diretto da parte di personale specializzato, in grado di curare in maniera corretta animali che non sono abituati al contatto con l'uomo e possono subire danni gravi a seguito di un intervento errato.

Il servizio è a cura di: Città Metropolitana di Torino, Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino e ASL TO3.

Un centro di recupero vicino al territorio delle Aree protette del Po torinese è il C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici), dell'Associazione Centro Cogne e Anadi di Racconigi, con cui è possibile prendere contatti in caso di necessità: si occupa di uccelli e appartiene alla rete dei Centri Regionali del Piemonte riconosciuti ai sensi della legge regionale n. 5/2018.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)